

ARCIDIOCESI DI TORINO

«NON STANCHIAMOCI DI FARE IL BENE» (Gal 6.9)

Aggiornamento *delle* **LINEE OPERATIVE PER LE ATTIVITÀ PASTORALI** **in prevenzione da Sars-CoV-2**

a cura della Commissione Diocesana
presieduta dal Vicario Generale

1. Il significato dell'aggiornamento

Nel mese di settembre u.s. erano state pubblicate e diffuse le LINEE OPERATIVE PER LE ATTIVITÀ PASTORALI in prevenzione da Sars-CoV-2. **Si rende ora necessario un *aggiornamento*, richiesto dalla nuova ondata di contagi che stiamo affrontando, dall'entrata in vigore delle norme di prevenzione con gli ultimi tre Decreti Legge (DL 24 dicembre 2021, n. 221; DL 30 dicembre 2021, n. 229; DL 7 gennaio 2022, n.1) e dalle fatiche sociali e pastorali causate dal persistere della pandemia.**

«Non stanchiamoci di fare il bene» (Gal 6.9): l'esortazione dell'Apostolo Paolo parla al cuore di tutti, ma soprattutto alla coscienza di chi quanti condividono il peso della responsabilità pastorale delle nostre comunità, ciascuno secondo i diversi carismi, ministeri e attività animate dallo stesso Spirito (cfr 1Cor 12,4-6). «Si tratta senza dubbio di una grande prova per tutti: malati e sofferenti, medici e operatori sanitari, anziani e minori, poveri, famiglie. E anche per i sacerdoti che, nonostante tutto, sono sempre prossimi al Popolo di Dio; per i catechisti, gli educatori e gli operatori pastorali, veri maestri e testimoni» (*Nota della Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana, 10 gennaio 2022*).

Non stancarsi di fare il bene significa innanzitutto di ridestare lo zelo pastorale, nella massima e responsabile prudenza.

Non stancarsi di fare il bene chiede inoltre di coltivare un condiviso e illuminato esercizio del discernimento, per valutare, in ogni situazione e contesto, le forme possibili e opportune delle diverse espressioni del servizio pastorale.

Non stancarsi di fare il bene esige infine di osservare - e di far osservare - il rispetto delle norme di prevenzione, utili a contenere l'epidemia.

2. L'uso del «Green pass» e del «Super Green Pass»

Alla luce delle nuove normative è necessario innanzitutto richiamare l'uso del cosiddetto «Green pass». È una certificazione digitale e stampabile (cartacea), che contiene un codice a barre bidimensionale (QR Code) e un sigillo elettronico qualificato. In Italia, viene emessa soltanto attraverso la piattaforma nazionale del Ministero della Salute. **Con il Decreto-legge 26 novembre 2021, n. 172 approvato durante il Consiglio dei Ministri del 24 novembre 2021 è stato istituito il cosiddetto «Super Green Pass» o «Green Pass rafforzato», il quale viene rilasciato unicamente in seguito alla vaccinazione o alla guarigione da Covid-19. Non è, pertanto, considerata «Super Green Pass» la certificazione ottenuta a seguito di un test antigenico o molecolare risultato negativo nelle precedenti 48 ore.**

Attualmente la durata della Certificazione è quella modificata dal Decreto Legge n. 172/2021:

- 9 mesi per la certificazione ottenuta dopo il completamento del ciclo vaccinale primario (due dosi o dose singola per Johnson & Johnson);
- 9 mesi dalla data di somministrazione della terza dose o dalla dose di richiamo per J&J;
- 9 mesi dalla data di somministrazione di una singola dose di vaccino per i guariti;
- 6 mesi dalla data di guarigione per chi non si è successivamente vaccinato.

Queste nuove modifiche sono entrate in vigore il 15 dicembre 2021. Il Decreto legge «festività» ha però ridotto ulteriormente la durata della Certificazione rafforzata: dal 1° febbraio 2022 passerà da 9 a 6 mesi.

Nel testo del Decreto Legge 172/2021 è stabilito che la certificazione rafforzata servirà, anche in zona bianca, a partire dal 6 dicembre 2021 al 31 marzo 2022, per «lo svolgimento delle attività e la fruizione dei servizi per i quali in zona gialla sono previste limitazioni». La certificazione rafforzata, pertanto, sarà necessaria, tra le altre, per le seguenti attività:

- spettacoli;
- eventi sportivi in qualità di spettatori;
- ristorazione al chiuso, anche al bancone;
- feste;
- cerimonie pubbliche;
- tutti i mezzi di trasporto, pubblico e a lunga percorrenza, aerei e navi compresi;
- feste conseguenti alle cerimonie civili o religiose;
- musei e mostre;
- centri culturali, centri sociali e ricreativi all'aperto e al chiuso.

Inoltre, in caso di passaggio in «zona arancione» le restrizioni e le limitazioni – quali, ad esempio, il divieto di spostamento dal proprio Comune, se non muniti di autocertificazione, o l'accesso alla ristorazione - non scattano, ma alle predette attività possono accedere i soli detentori del «Green Pass rafforzato». In «zona rossa» le suddette attività saranno invece soggette alle restrizioni previste dalla normativa vigente. Con il nuovo decreto, approvato dal Consiglio dei Ministri il 5 gennaio 2022., inoltre, è stato previsto l'obbligo vaccinale per tutti gli over 50, con entrata in vigore

immediata e sanzione di 100 euro per gli inadempienti a partire dal 1° febbraio, irrogata dall'Agenzia delle Entrate.

Per andare al lavoro o svolgere la propria attività professionale, pertanto, sarà necessario il «*Super Green Pass*». Per gli inadempienti senza giustificazione medica scatta la sospensione dal lavoro e dalla retribuzione. Tale previsione entra in vigore da subito, con l'obbligo immediato di vaccinazione anti Sars-Cov-2 per coloro che hanno compiuto 50 anni; dal 1° febbraio con l'obbligo vaccinale per tutto il personale universitario senza limiti di età; e dal 15 febbraio per i lavoratori pubblici e privati e liberi professionisti over 50.

Si ricorda, infine, che, ai sensi dell'art. 4 del Decreto Legge 24 dicembre 2021, n. 221, è obbligatorio l'utilizzo dei dispositivi di protezione delle vie respiratorie, mascherine di tipo FFP2, in una serie di luoghi, sia al chiuso che all'aperto, dove sia particolarmente elevato il rischio di contagio. Fino al termine dello stato di emergenza, pertanto, la mascherina di tipo FFP2 è per tutti obbligatoria per gli spettacoli aperti al pubblico che si svolgono al chiuso o all'aperto nelle sale teatrali, sale da concerto, sale cinematografiche, locali di intrattenimento e musica dal vivo e in altri locali assimilati, nonché per gli eventi e le competizioni sportivi che si svolgono al chiuso o all'aperto. Inoltre, l'obbligo di mascherina di tipo FFP2 è stato introdotto anche su tutti i mezzi di trasporto.

3. Il dovere della prevenzione

Continuare ad osservare di tutte le norme fondamentali di prevenzione dal contagio di Sars-CoV-2 è un dovere di osservanza personale e comunitario, soprattutto per chi ha una particolare responsabilità ecclesiale.

«Resta fondamentale mitigare i rischi di trasmissione del virus, che è ancora pericoloso, specialmente nelle sue varianti. Per questo è bene continuare a osservare le misure di protezione finalizzate alla riduzione del contagio, quali l'uso delle mascherine, il distanziamento fisico e l'igiene costante delle mani. La prevenzione di nuovi focolai passa, infatti, attraverso l'adozione di comportamenti responsabili e un'immunizzazione sempre più diffusa» (*Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana*, 8 settembre 2021).

In particolare si richiamano: la gestione degli spazi in relazione alla distanza interpersonale di un metro; le condizioni di accesso agli incontri e ai locali; le modalità di entrata e di uscita; le norme igieniche e l'uso dei dispositivi di protezione individuale; la formazione e la comunicazione adeguata circa le essenziali norme di prevenzione; l'attenzione alle differenti tipologie di attività pastorali. Tutte le indicazioni normative e operative in vigore (circa la liturgia, le attività pastorali con minori e con adulti, il Vademecum per gli Oratori) sono disponibili sul [sito diocesano](#).

Nella medesima logica, l'introduzione dell'obbligo vaccinale, ora previsto per chi abbia più di 50 anni, impegna moralmente tutti i sacerdoti, diaconi, religiosi, religiose e operatori pastorali della nostra Diocesi a conformarsi a tale obbligo, fatte salve le previste esenzioni sanitarie. Allo stesso tempo, per chi tra i predetti non abbia ancora compiuto l'età prevista per tale obbligo, permane l'impegno morale di non esporre ai rischi legati al contagio da Sars-CoV-2 se stessi e i fedeli al cui

servizio si è stati chiamati nelle varie attività pastorali che non ricadano tra quelle in cui la norma civile già imponga l'utilizzo del «*Green Pass base*» o di quello rafforzato. In tal senso, si rinnova l'invito a tutti i sacerdoti, diaconi, religiosi, religiose e operatori pastorali ad accedere alla vaccinazione o a completare il ciclo vaccinale anche con la terza dose, e ugualmente si riconoscono come legittime eventuali limitazioni che i singoli parroci possano già aver indicato o prevedano in futuro per gli operatori pastorali al di là delle disposizioni che verranno richiamate in questo documento.

4. Attività di culto, religione e carità

La Certificazione verde non è richiesta per le celebrazioni, le processioni, ogni forma di preghiera, la catechesi e ogni altra attività assimilabile alla catechesi, quali ad esempio i gruppi formativi, gli incontri con le famiglie dei ragazzi della catechesi, i percorsi in vista della celebrazione del Matrimonio e del Battesimo. Si continuerà a osservare quanto previsto dal Protocollo CEI-Governo del 7 maggio 2020, integrato con le successive indicazioni del Comitato Tecnico-Scientifico. Per gli edifici di culto è d'obbligo il «*Green pass*» solo per i tour turistici di gruppi organizzati e le visite guidate.

4.1. Celebrazioni liturgiche

Per quanto riguarda le celebrazioni liturgiche non sono cambiate le norme di prevenzione attualmente in vigore ma si ribadisce la necessaria, obbligatoria e scrupolosa osservanza di tutte le condizioni di prevenzione dal contagio, prima, durante e dopo le celebrazioni. «Non è richiesto il *Green Pass*, ma si continua a osservare quanto previsto dal Protocollo CEI-Governo del 7 maggio 2020, integrato con le successive indicazioni del Comitato Tecnico-Scientifico: mascherine, distanziamento tra i banchi, niente scambio della pace con la stretta di mano, acquasantiere vuote... Occorre rispettare accuratamente quanto previsto, in particolar modo: siano tenute scrupolosamente le distanze prescritte; sia messo a disposizione il gel igienizzante; siano igienizzate tutte le superfici (panche, sedie, maniglie...) dopo ogni celebrazione. Circa le mascherine, il Protocollo non specifica la tipologia, se chirurgica o FFP2; certamente quest'ultima ha un elevato potere filtrante e viene raccomandata, come peraltro le autorità stanno ribadendo in questi giorni» (*Nota della Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana, 10 gennaio 2022*).

4.2. Catechesi e gruppi di formazione

Le attività di catechesi e di formazione in presenza sono consentite, ma solo dopo aver attentamente valutato l'effettiva praticabilità di almeno tre condizioni: l'adeguatezza degli spazi e del personale, le disposizioni di «sorveglianza con testing», la valutazione dell'effettivo numero di partecipanti in presenza.

La capienza degli spazi (compresi gli accessi, l'areazione, ecc...) e la presenza di personale (per il controllo dei flussi, le necessarie igienizzazioni - o sanificazioni in caso di contagio - ecc...) rappresentano il primo criterio per valutazione di attività formative in presenza o da remoto.

In secondo luogo, «le disposizioni circa il tracciamento scolastico prevedono, in alcuni casi, la “sorveglianza con testing”: a seguito di contatto stretto in ambito scolastico, studenti e docenti non vengono posti immediatamente in quarantena ma devono sottoporsi a tampone il prima possibile e nuovamente cinque giorni dopo. Le indicazioni del Ministero della Salute sconsigliano la partecipazione ad attività extrascolastiche durante tale periodo, tra il primo e il secondo tampone. Pertanto, chi è sottoposto a “sorveglianza con testing” non potrà partecipare al catechismo, pur risultando negativo al primo test, fino all’esito negativo del secondo test da effettuarsi cinque giorni dopo il primo. Per gli operatori (catechisti, animatori ed educatori...) è vivamente raccomandato l’utilizzo della mascherina FFP2. Anche ai partecipanti alla catechesi tale tipologia di mascherina sia raccomandata. Può essere opportuno che le parrocchie tengano alcune mascherine FFP2 di scorta da far utilizzare a chi ne fosse sprovvisto o l’abbia rotta, sporca o eccessivamente usurata» (*Nota della Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana, 10 gennaio 2022*). Occorre infine valutare l’effettiva consistenza numerica della partecipazione in presenza ad ogni singola proposta formativa e di catechesi. Per questo motivo, pur consapevoli di quanto si perde nel non vedersi di persona, rispetto agli incontri in presenza, in molte situazioni è necessario optare per la forma in remoto, *online*.

L’attuale situazione sanitaria domanda di usare fantasia e creatività: le risorse informatiche, la proposta di momenti da vivere in casa e tutte le altre modalità che negli ultimi anni sono state sperimentate, sono elementi da valorizzare per custodire le relazioni tra adulti, con i ragazzi e con le loro famiglie e per non fare mancare l’accompagnamento nei cammini di fede. Soprattutto attraverso la relazione, il dialogo, il confronto e il sostegno a chi è più in difficoltà, passa in questo tempo, come sempre del resto, la Parola viva e incarnata del Signore. Anche senza necessariamente vedersi di persona.

4.3. Servizi di carità

Nell’ambito pastorale della carità, riguardo ai servizi ritenuti «essenziali», quali mense, dormitori, distribuzioni di cibo e centri di ascolto, l’accesso degli ospiti non può essere negato in assenza di vaccinazione, ma solo regolato in modo da non mettere a rischio la salute degli altri, nella ferma e scrupolosa osservanza di tutte le norme di prevenzione dal contagio (distanziamento, igienizzazioni, santificazioni, flussi di accesso, DPI, ecc...).

Circa i servizi ritenuti «non essenziali», come le attività dei centri diurni e dei laboratori, l’accesso agli ospiti sarà consentito solo con «*Green pass*». I volontari impegnati in questi servizi dovranno essere vaccinati e indossare sempre le mascherine tipo FFP2.

5. Attività educative dell’Oratorio

La passione educativa dell’Oratorio si esprime in molti modi, nelle celebrazioni liturgiche e nei momenti di preghiera, nella catechesi e nella formazione delle giovani generazioni, in tante forme di volontariato e nel servizio della carità: in questi ambiti pastorali si seguono le disposizioni sopra indicate. Per ciò che concerne invece tutte le altre attività dell’Oratorio, aggregative, ricreative, ludiche, culturali, artistiche e sportive, si considerino i seguenti criteri orientativi.

5.1 Attività con specifici protocolli normativi

Occorre innanzitutto distinguere gli Oratori che sono costituiti in Circoli: essi sono tenuti ad osservare le specifiche e dettagliate norme delle Associazioni di appartenenza (NOITORINO APS, ANSPI, ecc...). Anche le attività delle varie realtà associative (Azione Cattolica, AGESCI, CSI, ecc...) dovranno riferirsi alle norme e alle indicazioni delle rispettive Associazioni. Parimenti, per le attività sportive si seguano gli specifici protocolli attuativi delle linee guida elaborati dalle Federazioni e dalle Discipline sportive associate.

Tutte le attività pastorali dell'Oratorio (inclusi i doposcuola), per minori di età inferiore ai 12 anni e per minori tra i 12 e i 18 anni, se si tratta di attività o spazi non promiscui, ovvero esclusivamente dedicati ai minori, non necessitano di «Green pass».

Per tutte le altre attività pastorali con maggiorenni, che non si svolgano all'aperto o non siano assimilabili al culto e alla catechesi, il «Green pass» è invece obbligatorio. Si tratta delle attività di aggregazione svolte negli Oratori (con maggiorenni), attività caritative, conferenze, convegni, pranzi, cene, feste, doposcuola e sale studio per maggiorenni, ecc... .

5.2 Attività con consumazione di alimenti e bevande

Tuttavia, in questo particolare e delicato momento della pandemia, è bene sospendere o rimandare pranzi, cene, feste, e ogni altra forma aggregativa che comporti consumo di alimenti e bevande, che determina inevitabilmente la ripetuta esposizione al viso di mani, oggetti e prodotti alimentari sui quali potrebbe essere presente il virus. Infatti, poiché durante la consumazione dei pasti, una delle importanti misure di mitigazione del rischio, ovvero l'utilizzazione delle mascherine, non risulta possibile, nei locali di somministrazione di cibi e bevande la pratica del distanziamento fisico assume particolare rilevanza. Nel caso in cui le misure del distanziamento sociale vengano ridotte è necessario porre particolare attenzione ad una rigorosa messa in atto delle altre misure di mitigazione del rischio (igiene delle mani, definizione degli accessi, sanificazioni più frequenti, ricambio dell'aria, utilizzo di spazi esterni, ecc...). Per la complessità della gestione e l'alto rischio connesso, ne consegue dunque la viva raccomandazione di sospendere, momentaneamente, tali attività.

5.3 Attività in forma residenziale e attività artistiche amatoriali

Analogamente, per le medesime ragioni, si raccomanda il rinvio anche delle proposte pastorali residenziali quali settimane comunitarie, campi scuola, ritiri spirituali o di altro genere di formazione. Si ricorda in ogni caso l'obbligo di osservare le specifiche norme previste per le Casalpina, le Case per ferie, gli alberghi, gli Ostelli e ogni altra forma di ristorazione.

Se la gestione di sale della comunità, teatri e centri ricreativi è regolata da norme specifiche, per tutte le altre forme di espressione artistica (recite, spettacoli amatoriali, ecc...) si valuti con attenzione l'opportunità di rinviarne la preparazione e l'esecuzione.

6. Concessione delle strutture a soggetti terzi

Ferme restando tutte le norme finora in vigore in merito all'utilizzo delle strutture ecclesiali da parte di soggetti terzi, nel rispetto delle normative di legge, la certificazione verde sarà obbligatoria

secondo le disposizioni legislative in materia, in particolare la Legge del 16 settembre 2021, n. 126, che converte in legge, con modificazioni, il decreto-legge 23 luglio 2021, n. 105, recante misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19 e per l'esercizio in sicurezza di attività sociali ed economiche, integrate dai già citati Decreti Legge del 24 dicembre 2021, n. 221, del 30 dicembre 2021, n. 229 e 7 gennaio 2022, n.1.

Si ricorda che il controllo della certificazione spetta agli organizzatori dell'attività là dove non vi siano interferenze con altre attività pastorali. Si ricorda che i locali devono essere igienizzati (sempre prima e dopo l'utilizzo) o sanificati (in caso di contagio).

Per ogni chiarimento o dubbio, contattare gli Uffici pastorali competenti, che faranno riferimento alla Commissione Diocesana, per una valutazione complessiva e coordinata.

7. «Non stanchiamoci di fare il bene» (Gal 6.9)

La situazione pandemica di questo periodo registra ancora purtroppo un aumento di contagi e di malati, con conseguenze gravi per la sanità e ogni ambiente sociale. Il principio ispiratore di ogni comportamento, in privato e in pubblico, deve essere dunque il senso di responsabilità nel collaborare a diffondere il meno possibile il virus, anche nella proposta di tutte le attività pastorali. La responsabilità verso se stessi e verso il prossimo porta ad esercitare, in questo contesto, la massima prudenza, come è stato qui più volte ribadita.

La pandemia è in continua evoluzione, sia dal punto di vista sanitario che dei conseguenti atti normativi. Il presente aggiornamento fotografa dunque la situazione al momento attuale e a partire da ciò fornisce le indicazioni riportate. Gli auspicabili miglioramenti della situazione, o gli eventuali peggioramenti, potranno essere valutati dagli operatori pastorali avendo a riguardo le disposizioni normative statali e degli enti locali e i criteri riportati nel presente documento.

Siamo consapevoli della stanchezza psicologica e spirituale causata non solo dalla pandemia in sé, ma dal suo protrarsi per tanto tempo, dal suo continuo variare in forme nuove e dalla sua lacerante incidenza sui legami sociali.

Ma la consapevolezza di questa stanchezza trova sicuro riposo e conforto nella presenza del Signore: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (Mt 11,28-30).

Possiamo dunque ripartire, insieme.

«E non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo, a suo tempo mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede» (Gal 6.9-10).

Non stanchiamoci di fare il bene!

Torino, 17 gennaio 2022